

## **Mezza tonnellata di coca per il figlio del boss**

GIOIA TAURO. Nascondeva mezza tonnellata di cocaina al “Sovereto”, località agricola tra Gioia Tauro e Rosarno e storico feudo della sua famiglia: a cadere nelle maglie della giustizia è un giovane che porta un nome “pesante” nel panorama 'ndranghetistico della Piana e non solo. Si tratta del 25enne Rocco Molè, figlio del boss ergastolano Mommo Molè, classe 1961, considerato vertice assoluto dell'omonima cosca. Ecco spiegato il perché delle sirene della Polizia che la sera del 25 marzo scorso hanno squarciato il silenzio tombale del capoluogo pianigiano, in quarantena come tutte le altre città d'Italia a causa dell'epidemia di coronavirus.

La notizia è stata resa pubblica solo ieri dalla Questura di Reggio Calabria che ha evidenziato come l'arresto, in flagranza di reato, sia stato eseguito dagli investigatori della Squadra mobile di Reggio Calabria-Sezione Criminalità organizzata e Catturandi, coadiuvati dai colleghi del Commissariato di Gioia, guidato dal primo dirigente Diego Trotta. L'operazione di polizia - coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi, diretta da Ottavio Sferlazza - trae origine da alcune perquisizioni eseguite quella mattina dagli investigatori della Polizia di Stato in un capannone e in alcuni terreni nella disponibilità di Rocco Molè. Le attività di polizia giudiziaria, condotte dalla Squadra mobile sotto le direttive del sostituto procuratore di Palmi Daniele Scarpino, si sono concluse con esiti di estremo rilievo.

All'interno del capannone, infatti, dentro alcune ceste di plastica, sono stati rinvenuti 150 panetti di cocaina sistemati in 75 pacchi, due per ogni busta di cellophane termosaldata. Le perquisizioni sono state quindi estese ad alcuni fondi coltivati ad agrumeto nelle vicinanze del capannone, anche questi nella disponibilità di Molè, portando alla scoperta di un ulteriore ingente carico di cocaina, occultato sotto il suolo.

Determinante ai fini del ritrovamento del carico di droga sono state l'arguzia e la spiccata esperienza nel settore che hanno portato gli operatori della Squadra mobile ad accorgersi che, in un determinato punto, la superficie del terreno appariva manomessa. Le conseguenti operazioni di scavo hanno portato alla luce altri 340 panetti di cocaina contenuti in pacchi di plastica sigillati. Alcuni pacchi riportavano il logo di una compagnia telefonica, altri quello della nota squadra di calcio spagnola Real Madrid. Gli esami della Polizia scientifica hanno consentito di accertare che la sostanza rinvenuta in panetti era cocaina e che il peso complessivo degli stessi era di ben 537,526 kg lordi.

Ulteriormente estesa all'abitazione di Rocco Molè, a Gioia Tauro, la perquisizione ha consentito di procedere al rinvenimento e al sequestro di un altro ingente quantitativo di marijuana, custodita all'interno di 53 involucri elettro saldati, per un peso complessivo di 24,624 kg. lordi. Nell'ambito delle attività, a Molè è stata sequestrata anche una denuncia di semina di cannabis sativa, vidimata il 20 giugno del 2019.

Di fronte all'evidenza del rinvenimento dell'ingente quantitativo di cocaina all'interno di una struttura e nei luoghi a lui riconducibili - di cui possedeva le chiavi di accesso - Rocco Molè, che era presente sul posto nel corso delle perquisizioni, ha dichiarato

spontaneamente agli investigatori della Squadra mobile di essere l'unico detentore responsabile della quantità di droga sequestrata, cosicché è stato tratto in arresto e tradotto, al termine degli accertamenti di rito, presso la casa circondariale di Palmi, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Ieri, il gip presso il Tribunale di Palmi ha convalidato l'arresto e, su richiesta della Procura della Repubblica, ha applicato a al 25enne la misura cautelare della custodia in carcere.

**Domenico Latino**